

CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA

ATTI

LII CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA
2019

**CERAMICA LIGURE E CERAMICA SICILIANA
A CONFRONTO**



SAVONA

CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA

Corrispondenza:

Civico Museo Archeologico e della Città - Complesso Monumentale del Priamàr

Corso Mazzini, 1 - 17100 Savona

Tel./fax +39 019 2211770

e-mail: centro.ligure.ceramica@gmail.com

CONSIGLIO DIRETTIVO (2019-2022)

RITA LAVAGNA - *Presidente*

MARCELLA GIORGIO - *Vicepresidente*

ELEONORA FORNELLI - *Segreteria*

FABRIZIO BENENTE

CARLO BERNAT

LUCA BOTTARO

CLAUDIO CAPELLI

CECILIA CHILOSI

ROBERTO GIANNOTTI

GIADA MOLINARI

CARLO VARALDO

Consiglieri

REDAZIONE DEGLI ATTI

GIADA MOLINARI

ELEONORA FORNELLI

ISCRIZIONI AL CENTRO

SOCIO ORDINARIO	€ 35,00
SOCIO ORDINARIO STUDENTE (FINO A 26 ANNI)	€ 20,00
SOCIO SOSTENITORE	€ 50,00
SOCIO BENEMERITO.	a partire da € 150,00

I soci hanno diritto allo sconto del 30% sul prezzo di tutte le pubblicazioni del Centro

Il Centro Ligure per la Storia della Ceramica presenta gli «Atti» del LII Convegno Internazionale della Ceramica. Si ringraziano per la collaborazione il Comune di Savona, l'Istituto Internazionale di Studi Liguri, il Civico Museo Archeologico e della Città di Savona e l'Università degli Studi di Genova.



La pubblicazione ha beneficiato del contributo della Fondazione “A. De Mari – Cassa di Risparmio di Savona” cui va il più sentito ringraziamento per il prezioso sostegno all’iniziativa.

ISSN 2035-5483

ISBN 978-88-9285-026-2

e-ISBN 978-88-9285-027-9

Copyright © CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA, ALBISOLA, 2020

EDIZIONE E DISTRIBUZIONE: All’Insegna del Giglio s.a.s.,

via A. Boito, 50-52 – 50019 – Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 6142 675 *sito web* www.insegnadelgiglio.it *email* redazione@insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI), MDF print, settembre 2020

Riproduzione vietata. Proprietà letteraria ed artistica riservata a norma di legge e secondo le convenzioni internazionali..

Il Centro non si assume la responsabilità per le opinioni espresse dagli autori.

CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA

ATTI

LII CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA
2019

**CERAMICA LIGURE
E CERAMICA SICILIANA A CONFRONTO**

SAVONA-GENOVA, 11-12 OTTOBRE 2019

SOMMARIO

LA CERAMICA LIGURE

Interventi a tema

- MARCELLA GIORGIO, *Ceramica ligure a Pisa tra Medioevo ed Età moderna: una prima analisi dagli scavi urbani degli ultimi 20 anni* 7
- ISABELLA MARCHETTA, *Su alcuni manufatti liguri dal feudo lucano dei Doria: Genova-Melfi direttrice di scambi* 16
- SALVINA FIORILLA, *Maioliche liguri e o di tipo ligure nella sicilia sudorientale* 24

Interventi a tema libero

- ELISA SARTORI, *La ceramica invetriata "tipo Sarsina": una nuova prospettiva di studio* . . . 36
- GIUSEPPE CLEMENTE, *Ceramisti a Pisa nella prima metà del XVII secolo attraverso le fonti storiche* 41
- JACOPO RUSSO, VALERIA BEOLCHINI, *Attestazioni ceramiche dal borgo medievale di Tusculum: una rilettura dei contesti della trasformazione urbanistica di pieno XII secolo* 47
- ELISA PRUNO, GEMMA ALFONSO, *La ceramica a matrice Figliese: produzione "all'antica" o importazione di innovazioni tecnologiche?* 53
- BARBARA CIARROCCHI, *Ceramica dal casale e osteria di Malborghetto (Roma-Via Flaminia, km 19,400): i serviti bianchi. forme, funzioni, cronologia* 59
- MARCO MILANESE, *La terraglia in Sardegna 1. Distribuzione, centri di fabbrica e cronologie tra dati archeologici e manufatti sopravvissuti nell'uso* 67

LA CERAMICA SICILIANA

Interventi a tema

- ANTONIO ALFANO, *Produzioni ceramiche come indicatore sociale ed economico tra il IX ed il XIII secolo. Il dato delle collezioni di superficie dai territori dello Jato, del Belice e dalla Piana di Partinico (PA)* 73
- ELVIRA D'AMICO, *Ceramiche basso e post-medievali da una cisterna di via S. Antonio a San Marco d'Alunzio* 89
- SALVINA FIORILLA, *Nuove acquisizioni sulle fornaci di Sciacca. Note per una revisione dei materiali* 103
- ITALO PANELLA, *Un'opera di Olindo Scuto, ultimo erede dei Bongiovanni-Vaccaro, al Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone* 112
- ANTONINO MEO, PAOLA ORECCHIONI, *Ceramica da cucina a Mazara tra X e XIV secolo. Primi dati dal progetto Sicily in Transition* 121
- ALESSANDRA PEPI, CRISTINA MENGHINI, *Suggerimenti meridionali in alcune ceramiche da scavi recenti dell'Università di Siena* 130
- MARCO MILANESE, *La ceramica invetriata di Patti tra XVIII e XIX secolo. Un nuovo indicatore per l'archeologia postmedievale mediterranea* 142

Interventi a tema libero

VALERIA D'AQUINO, <i>La testa nel testo. La novella di Lisabetta da Messina su una maiolica fiorentina di Giunta di Tugio</i>	152
FRANÇOISE DEJOAS, <i>Gela (CL), Piazza San Giacomo: una rilettura del passato attorno ad un unicum</i>	161
ADELE BONOFIGLIO, ALESSIA SALMENA, MARIA SCARCELLA, <i>Attestazioni Medievali nella Sibaritide: il caso dei reperti da Parco del Cavallo - Sibari (CS)</i>	167
ADELE BONOFIGLIO, ILARIA FABIANO, MARIANEVE VALLONE, MANUEL ZINNÀ, <i>Monteleone e il suo castello</i>	173
VINCENZO VALENZANO, <i>Le invetriate monocrome della cattedrale di Barletta: dal medioevo all'età moderna</i>	178
CARLO DELL'AQUILA, <i>La graffita policroma "tipo Torre Alemanna" (Cerignola, FG). Nuovi reperti ed ipotesi attributive</i>	185
LUIGI DI COSMO, <i>I bacini ceramici delle chiese di San Francesco a Camerino e Fermo. Dall'antica tradizione alla moderna imitazione</i>	193
<i>Norme per gli elaborati</i>	199

CERAMICA DA CUCINA A MAZARA TRA X E XIV SECOLO.
PRIMI DATI DAL PROGETTO SICILY IN TRANSITION

INTRODUZIONE

Lo scavo di via Tenente Gaspare Romano a Mazara del Vallo (TP) si colloca nella parte nord-orientale del centro urbano, subito a ridosso della cinta realizzata, molto probabilmente, in età normanna e demolita nel XIX secolo¹. L'indagine è stata condotta nel 1997 da parte della Cooperativa AR.CO per conto della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Trapani, dopo che, nel contesto di lavori edilizi, le operazioni di sbancamento avevano portato al rinvenimento di una numerosa serie di evidenze comprese tra fine VII/inizi VIII secolo e l'età moderna.

Dopo alcuni lavori sui materiali ceramici appartenenti ad alcuni contesti scelti (MOLINARI 1997; MOLINARI, CASSAI 2006 e 2010), nell'ambito del progetto ERC *Sicily in Transition* coordinato da Martin Carver (University of York) e Alessandra Molinari (Università degli Studi di Roma, Tor Vergata), negli ultimi anni, si è proceduto allo studio sistematico della stratigrafia e dei reperti, finalizzato a una completa edizione di scavo².

In questa sede, si presentano alcuni dati preliminari sulla ceramica da fuoco rinvenuta nei depositi databili tra X e XIV secolo, ponendo l'accento principalmente sulle caratteristiche composizionali e morfologiche della batteria domestica nelle diverse fasi.

Oltre a una campagna di datazione archeometrica al C14, sono in corso indagini

petrografiche sui corpi ceramici e analisi sui residui organici, condotte rispettivamente da Claudio Capelli (Università di Genova) e Jasmine Lundy (University of York), che, una volta completate, potranno definire ulteriori questioni legate, da un lato, agli aspetti tecnologici e di provenienza dei materiali e, dall'altro, alla relazione tra forme e cibi preparati.

ETÀ ISLAMICA

Al periodo islamico sono attribuibili quattro distinte Fasi, comprese tra fine X-inizi XI secolo e fine XI-inizi XII secolo. I materiali della Fase 1 provengono da livelli di rialzamento formati all'interno di una grande cavità scavata nella roccia, mentre quelli delle Fasi 2 e 3 si riferiscono a depositi d'uso di possibili latrine e a riempimenti di oblitterazione di fosse con altra funzione. Alla Fase 4, infine, appartengono materiali contenuti in un potente deposito di rialzamento, connesso verosimilmente a un programma di risistemazione del settore urbano. In generale, gli assemblaggi ceramici, legati sempre a un'affidabile sequenza stratigrafica, appaiono in giacitura primaria sia per stato di frammentazione sia per fluitazione delle fratture e, eccetto alcuni rarissimi casi, risultano privi di elementi residuali.

La ceramica da fuoco, così come il resto dei materiali del contesto, permette di inserire pienamente i consumi cittadini nell'ambito della cultura arabo-musulmana di Sicilia, pur con alcune specificità rispetto a quanto noto per altri centri, in primo luogo Palermo (cfr. PEZZINI, SACCO 2018 e bibliografia citata).

1. Per il rinvenimento di parte del tracciato meridionale presso il Palazzo dei Cavalieri di Malta, GIGLIO 2009.

2. Per alcuni primi dati, CARVER *et al.* 2019; sui reperti botanici associati, PRIMAVERA 2018.

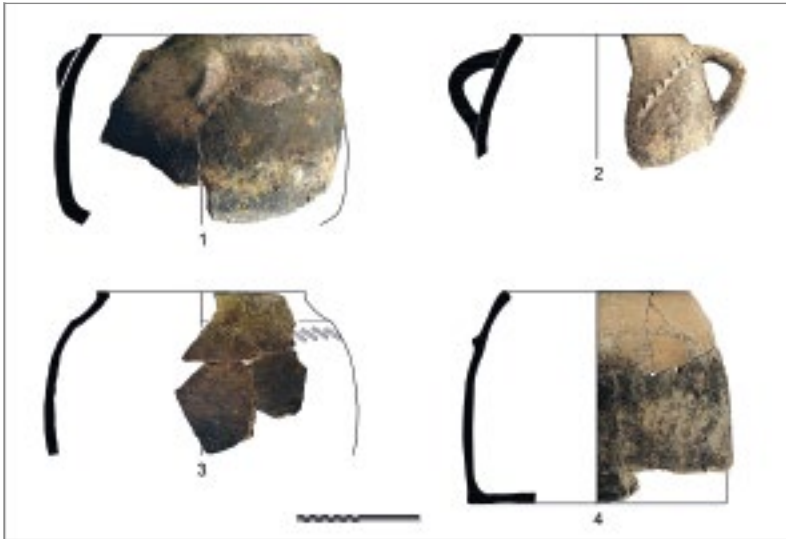


Fig. 1: Età islamica. Pentole eseguite a mano (1-2), al tornio veloce (3) e al tornio lento (4).

La batteria si compone principalmente di pentole, per lo più di forma cilindrica o tronco-conica, e di grandi forme aperte, definite generalmente tegami o teglie, con i rispettivi coperchi³. Più rari sono i vasi di forma globulare con orlo estroflesso, le forme forate (fiscelle?) e i grandi testi in calcarenite (e, probabilmente, in ceramica), forse impiegati principalmente nella cottura del pane, ma destinati anche ad altri usi (CORRETTI *et al.* 2016).

Pur nella sua relativa semplicità, il tipo di pentola con orlo introflesso si declina in diverse varianti, che differiscono, oltre che per alcuni elementi morfologici, per sostanziali caratteristiche tecnologiche relative sia alla preparazione degli impasti sia alla foggatura e finitura.

Un primo gruppo (fig. 1.1), attestato nelle Fasi 1 e 2, è eseguito a mano/tornio lento e si caratterizza per una forma grossomodo cilindrica, con orlo più o meno introflesso e superiormente appiattito. Le pareti non presentano mai decorazioni plastiche e sono dotate di prese verticali, orizzontali o a orecchio, che, negli esemplari più antichi, sembrano trovarsi in prossimità

dell'orlo e, più tardi, in prossimità della spalla.

La maggior parte dei tipi, contraddistinta dall'uso di *chamotte* nell'impasto, pare riferibile a fabbriche locali, mentre un altro, caratterizzato da un corpo ceramico con calcite spatica aggiunta e clasti derivati dal disfacimento di flysch numidico, è più genericamente attribuibile a una o più fabbriche poste in Sicilia occidentale. Tra queste, forse, è da ascrivere il centro di produzione dei medesimi tipi circolanti a Palermo, già a partire dal IX secolo (ARDIZZONE *et al.* 2014, p. 214; PEZZINI, SACCO 2018, p. 352), e, almeno, in centri del suo *hinterland*, come Castronovo di Sicilia (PA; CARVER *et al.* 2019, p. 19, fig. 15e).

Un secondo gruppo (fig. 1.2), presente per tutto il periodo islamico, è sempre riferibile alla famiglia di impasti con *chamotte* eseguita a mano/tornio lento, ma si contraddistingue per una forma grossomodo conica, dotata di anse o prese generalmente più sporgenti rispetto al primo gruppo e dall'uso frequente di cordoni disposti a semicerchio, con impressioni digitali o, negli esemplari più recenti, incisi a tacche.

Un terzo gruppo (fig. 1.3), realizzato, forse, al tornio lento, soprattutto a partire dalla Fase 3, si distingue dagli altri per

3. Per una discussione dei tipi e sul loro rapporto con le produzioni più antiche, *cfr.* MOLINARI, CASSAI 2010; REYNOLDS 2016; PEZZINI, SACCO 2018 e bibl. *ivi* citata.

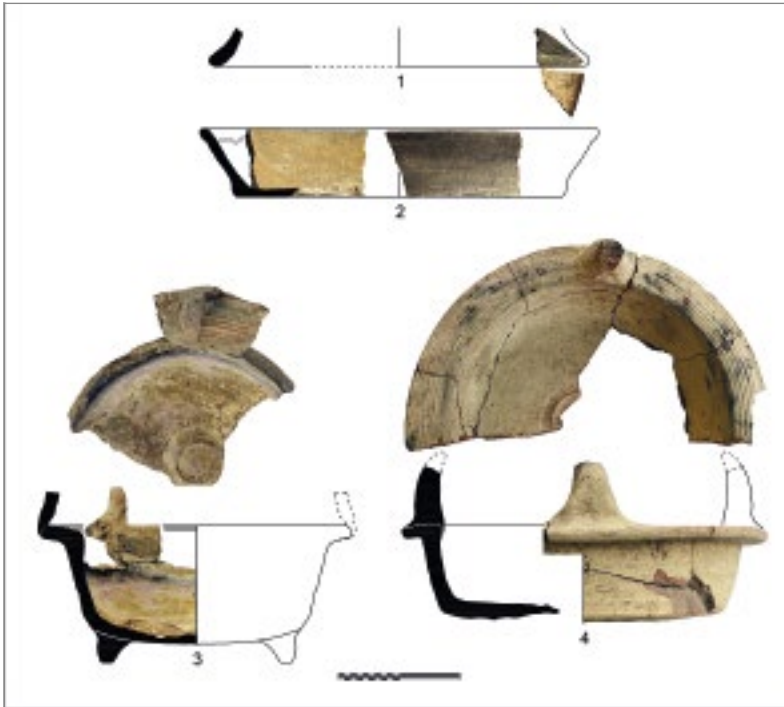


Fig. 2: Età islamica. Teglia/tegame con relativo coperchio (1-2) e tripodi (3-4).

l'impiego, come degrassante, di una sabbia assai ricca di bioclasti. Le forme hanno un corpo generalmente troncoconico e un fondo piatto e recano o quattro prese a orecchio di dimensioni ridotte o dei piccoli cordoni applicati a semicerchio.

Un quarto gruppo di pentole (fig. 1.4), infine, realizzato con un corpo ceramico molto simile a quello impiegato per la ceramica da mensa, si distingue dagli altri per una chiara esecuzione al tornio veloce e per una forma grossomodo cilindrica. Negli esemplari più antichi, databili forse entro la metà dell'XI secolo (Fase 2), le forme mostrano una spalla marcata e una ricca decorazione a pettine, mentre, successivamente, assumono un orlo ingrossato e introflesso (secondo gli schemi morfologici delle pentole cilindriche con orlo introflesso) e presentano semplici linee continue incise sulla spalla o in prossimità dell'orlo.

Tra le forme aperte, i tegami/teglie (fig. 2.2) sono prevalentemente di produzione locale, ma non mancano produzioni ascrivibili ad altri ambiti. Essi hanno

generalmente fondi piatti e possono presentare decorazioni incise a onda all'interno o cordoni applicati all'esterno. Contrariamente alle pentole, per cui è possibile, forse, pensare a sistemi di chiusura tramite elementi in legno, le forme aperte hanno dei coperchi di forma tronco-conica (fig. 2.1), per i quali, a causa della frammentarietà dei pezzi, non è possibile stabilire il sistema di presa.

Sebbene prodotti in ceramica acroma schiarita, a complemento della dotazione domestica da fuoco sono da annoverare, infine, i cosiddetti bracieri o "scaldavivande" (fig. 2.3-4). Il tipo pare avere una lunga tradizione in tutto il bacino del Mediterraneo e risulta diffuso in Nord Africa per tutto il periodo romano, bizantino e vandalo, nonché poi, in quello islamico e oltre, giungendo fino ai giorni nostri in Tunisia con il nome dialettale di "*kanūn*" (BONIFAY 2004; REYNOLDS 2016, pp. 162-166; GRAGUEB CHATTI, TOUIHRI, SACCO 2019, p. 295). Con i materiali tardoantichi, quelli medievali siciliani condividono la forma dell'orlo a tesa scanalata e la profonda vasca, ma differiscono per la

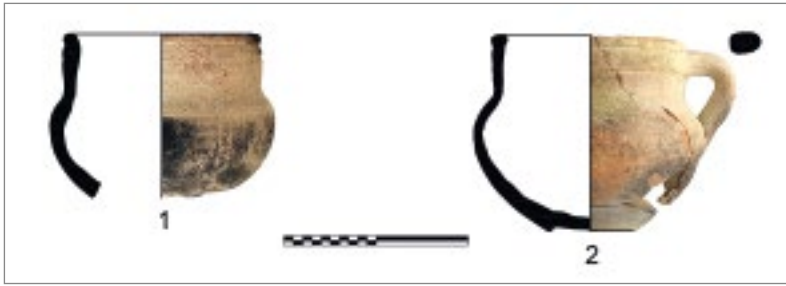


Fig. 3: Età islamica. Boccali/tazze con tracce di fuoco.

mancanza di fori di sfiato, genericamente posti immediatamente al di sotto dei sostegni, e per la presenza di brevi e massicci piedi conici.

I supporti, a forma di corno in alcuni esemplari tardoantichi (BONIFAY 2004, *Commune type 66*, pp. 295-298), ricompaiono in forme grossomodo analoghe in alcuni dei tripodi più antichi dei contesti mazaresi (fine X-inizi XI secolo), venendo sostituiti, nel corso dell'XI secolo, da bassi elementi "a pasticca" concava o da lunghi elementi tubolari.

In una prima analisi condotta sugli assemblaggi di via Romano, l'impiego della forma per la cottura dei cibi era stato messo ipoteticamente in dubbio per l'assenza di fori e si era suggerito, in alternativa, una loro possibile funzione principale di sostegno per grandi contenitori da fuoco, unita alla possibilità di tenere in caldo le pietanze *ivi* contenute, tramite l'impiego di braci poco ardenti (MOLINARI, CASSAI 2010, p. 212). L'ipotesi di una funzione di sostegno o, al più, di elemento per la cottura indiretta dei cibi, è stata ripresa più recentemente con l'esame di alcuni materiali di Palermo, dove la forma compare già a partire dal IX secolo, senza supporti, e prosegue fino all'età normanna, dotandosi di sostegni verticali pieni, a partire dalla metà del X secolo (PEZZINI, SACCO 2018) e, forse in un secondo momento, di elementi analoghi a quelli mazaresi⁴. A corroborare l'idea di

un impiego differente rispetto a quello del braciere propriamente detto, è stata segnalata l'assenza di tracce di fuoco all'interno (ARDIZZONE, AGRÒ 2014, p. 262) o la concentrazione di annerimenti esclusivamente sulla tesa e sugli elementi verticali, unita alla presenza di decorazioni incise all'interno della vasca (PEZZINI, SACCO 2018, p. 353).

In analogia con i casi palermitani, nei materiali mazaresi le tracce di fumigazione si pongono costantemente sia nella parte superiore delle forme (sulla tesa e nella porzione superiore della vasca) sia sui sostegni, sul lato superiore e sul lato rivolto verso l'interno. In alcuni esemplari, però, specie nei tipi con sostegno tubolare, alle tracce di fumo sono associate chiare evidenze di rubefazione nella vasca, che appaiono un segno incontrovertibile della presenza di carboni ardenti all'interno e, quindi, di un possibile uso della forma anche per tenere in caldo/riscaldare/arrostire il cibo, fornire calore agli ambienti o, ancora, bruciare essenze profumate.

Un'ultima annotazione meritano i boccali monoansati a imboccatura circolare, definiti talvolta come tazze, che, seppur prodotti in ceramica acroma schiarita, presentano spesso, nelle varianti dimensionali più piccole, tracce di fuoco nella parte inferiore, legate, evidentemente, al loro posizionamento a diretto contatto con le braci accese (fig. 3). Forme simili, talvolta dotate di beccuccio versatoio, sono assai diffuse

4. In ambito palermitano, forme con sostegni pieni verticali sono attestate, per esempio, tra i materiali di X-XI secolo di Sant'Antonino (ALEO NERO 2017, p. 95, fig. 15) e di XI-XII secolo del convento della SS. Trinità della Magione (D'ANGELO *et al.* 1997, p. 301, fig. 13.7); tripodi

con sostegni "a pasticca" o tubolari sono presenti, invece, tra i reperti del Chiostrò di San Domenico, datati genericamente tra XI-XII secolo (LESNES 1998, p. 117, tav. I.14-15).

in contesti islamizzati nord-africani e iberici e vengono generalmente riferite al consumo di latte (cfr. ROSSITER *et al.* 2012, p. 259 e bibliografia citata).

A.M.

ETÀ SVEVA, ANGIOINA E ARAGONESE

La ceramica per la cottura degli alimenti riconducibile alle fasi sveve, angioine e aragonesi dello scavo di Via Tenente romano proviene da quattro differenti bacini stratigrafici. I contesti in questione sono associati a fasi di abbandono di pozzi e a fosse di butto che, nel loro insieme, coprono un periodo compreso tra la prima metà del XIII e la metà del XIV secolo⁵. In questa fase, ed in particolare nel corso del Duecento, possiamo notare la convivenza in cucina di strumenti ceramici per la preparazione del cibo molto diversi tra loro, sia da un punto di vista morfologico sia per le caratteristiche tecniche di esecuzione. Da una parte abbiamo la ceramica modellata a mano, che possiamo considerare di realizzazione domestica, dall'altra, le pentole parzialmente invetriate "tipo Messina", prodotti altamente specializzati e di buon livello artigianale. In un secondo momento, allo scorcio del XIII secolo, fanno la loro comparsa prima le invetriate da fuoco di produzione locale e poi quelle d'importazione, che si affiancano al pentolame messinese (fig. 4).

Se andiamo ad osservare la varietà morfologica e l'attestazione delle singole forme possiamo innanzitutto notare una netta prevalenza delle forme chiuse, che vedono le pentole modellate a mano come oggetto più diffuso (fig. 5). Anche le pentole di Messina e le olle sono ampiamente impiegate, mentre i tegami sembrerebbero svolgere un ruolo più marginale nella

preparazione dei cibi. In generale, si nota una minore varietà rispetto al passato; oltre alla diminuzione dei tegami si segnala, infatti, la totale scomparsa dei testi in calcare globigerina e dei bracieri/scaldavivande tipici delle fasi islamiche. Nei contesti qui in esame, in realtà, è presente un braciere (fig. 6a), ma si tratta di un oggetto profondamente diverso da quelli in uso nei secoli precedenti. Il nostro esemplare, di cui rimane solo una porzione di uno dei sostegni, è chiaramente plasmato a mano ed è abbellito da impressioni digitali e da motivi a spina di pesce graffiti sulla superficie esterna. Questa particolare attenzione all'aspetto estetico potrebbe significare che l'oggetto in questione fosse impiegato sulla mensa. Altri esemplari noti di bracieri con queste stesse caratteristiche provengono dagli scavi di Monte Iato. Uno di questi, conservatosi nella sua interezza, mostrava chiare tracce di bruciato all'interno, legate all'utilizzo di braci ardenti (ISLER 1995, p. 133, A64). Considerate nel loro insieme, le pentole modellate a mano del periodo hanno tutte le caratteristiche di una produzione di tipo domestico. Gli oggetti, realizzati senza l'impiego del tornio, e proprio in conseguenza della loro tecnica di fabbricazione, risultano uno diverso dall'altro, anche all'interno di uno stesso contesto di rinvenimento. Sono per lo più attestate pentole con corpo cilindrico e orlo verticale o introflesso, dall'aspetto piuttosto grezzo, caratterizzate da pareti spesse, con superfici irregolari, su cui sono spesso visibili le impronte delle dita del vasaio (fig. 6e). Anche il corpo ceramico impiegato suggerisce una fattura non troppo ricercata. L'impasto risulta cotto a basse temperature e la sua composizione appare molto grossolana, con abbondanti inclusi di quarzo, calcare e fossili anche di grandi dimensioni, che suggeriscono l'utilizzo di un sedimento argilloso utilizzato senza alcuna selezione e con l'aggiunta di *chamotte* come degrassante. Oltre alle pentole e al braciere, nei contesti di Mazara sono presenti anche un tegame, un coperchio

5. Ulteriori informazioni sui contesti bassomedievali di Via Tenente Romano sono presenti in un precedente studio sui materiali ceramici provenienti da un pozzo datato alla prima metà del XIII secolo (MOLINARI, CASSAI 2006).

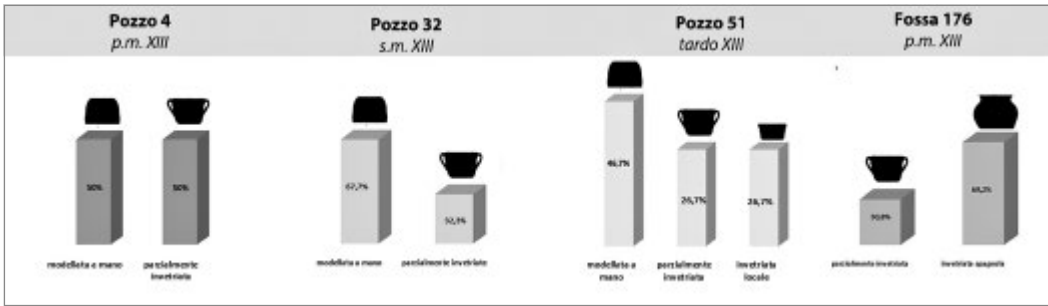


Fig. 4: Età sveva-angioina-aragonese. Grafici con le percentuali di attestazione (num. min) delle produzioni di ceramica da fuoco nei diversi contesti analizzati.

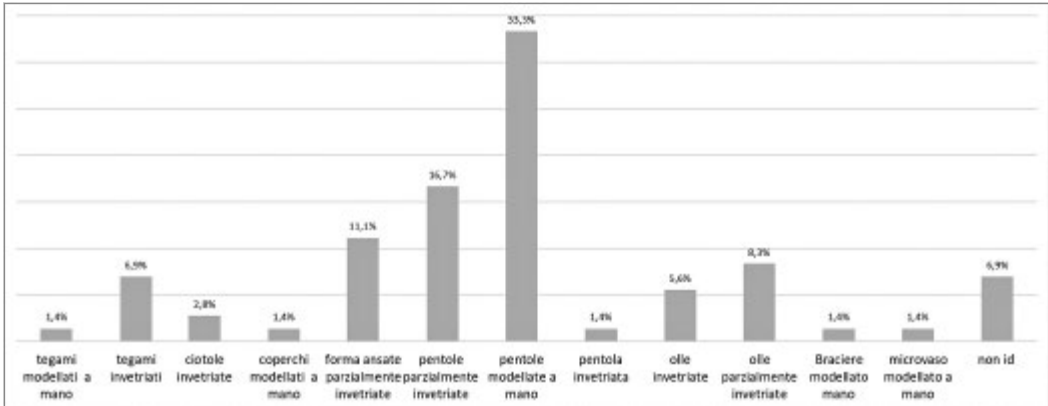


Fig. 5: Età sveva-angioina-aragonese. Grafico con le percentuali di attestazione delle forme da fuoco.

e un piccolo vasetto cilindrico di funzione incerta (fig. 6b-d). Su alcuni esemplari si riconosce la tecnica di rifinitura interna mediante lucidatura, che dona alle superfici un aspetto liscio e lucido. A Mazara la ceramica modellata a mano è ben attestata lungo tutto il XIII secolo, con una particolare concentrazione nel pozzo abbandonato e riempito durante la seconda metà del secolo, mentre risulta del tutto assente dal contesto trecentesco (fig. 4). I dati acquisiti permettono dunque di allungare di circa mezzo secolo la vita di questa produzione la cui fine si poneva solitamente intorno alla metà del XIII secolo (MOLINARI 1997, pp. 122, ARDISSONE 2004, pp. 200-204).

La seconda manifattura presente nei nostri contesti è quella parzialmente invetriata meglio nota come “tipo Messina”. La caratteristica pentola bi-ansata con orlo bifido, sagomato per l'alloggio del coperchio, rappresenta una novità nel panorama

produttivo regionale della ceramica da cucina, sia dal punto di vista morfologico che per quanto riguarda la tecnologia di produzione. L'elemento caratteristico di questa manifattura è l'invetriatura parziale, che copre solo l'orlo e il fondo dei recipienti, ovvero le zone più sensibili del contenitore. Nelle stesse botteghe insieme alle più tipiche pentole, realizzate in diverse varianti dimensionali, sono fabbricate anche olle, pentolini, tegami e coperchi, che nel loro insieme vanno a costituire una batteria di pentole ricca e versatile⁶. Il ruolo di Messina come possibile centro produttore è stato in un primo momento ipotizzato grazie alle analisi petrografiche (MOLINARI 1997, p. 151; PATTERSON 1995) ed è stato

6. Un'ampia gamma del repertorio delle produzioni “tipo Messina” è stata restituita dai pozzi di Gela con un buon numero di esemplari quasi completi (FIORILLA 1996, pp. 331-341, nn. 92-193).

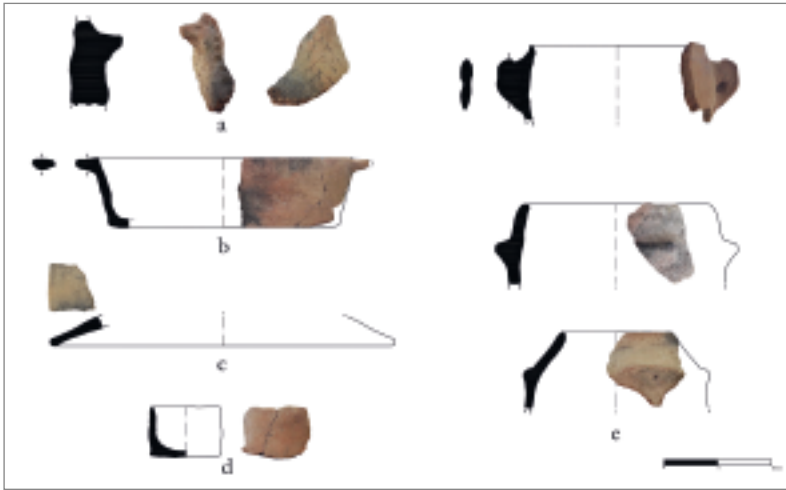


Fig. 6: Età sveva-angioina. La ceramica modellata a mano: braciere (a), tegame (b), coperchio (c), vasetto (d), pentole (e).

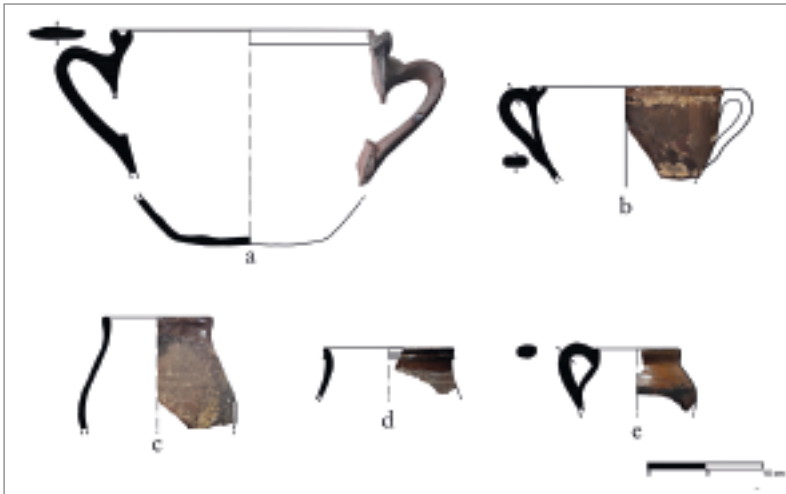


Fig. 7: Età sveva-angioina. La ceramica parzialmente invetriata: pentole (a-b), olle (c-d), pentolino monoansato (e).

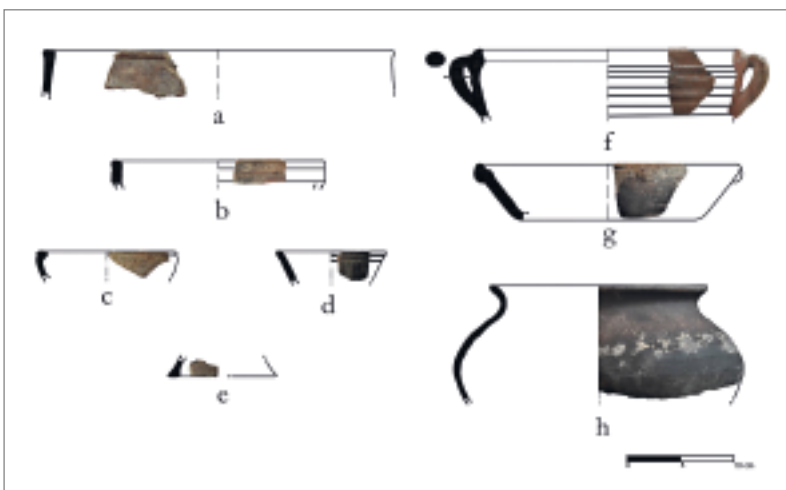


Fig. 8: Età aragonese. La ceramica invetriata di produzione locale: forme aperte (a-e); Importazioni spagnole: tegami (f-g), olle (h).

poi confermato dal rinvenimento di una fornace in ambito urbano (SANNINO 2001). L'apparizione di questa classe nei contesti siciliani si pone solitamente agli inizi del XII secolo, ma il periodo di maggiore successo commerciale si registra tra la fine del XII e il XIII secolo. Le botteghe dell'area di Messina sono capaci di un output davvero importante, tanto da arrivare a rifornire in tempi relativamente brevi tutta l'isola in maniera capillare⁷. L'accurata manifattura è indice di un buon livello tecnico dei vasai, capaci di produrre una serie di contenitori altamente standardizzati. La circolazione precoce a livello regionale e le tecniche di fabbricazione sono senz'altro da legare all'installazione di officine specializzate e ben organizzate sin dalle fasi iniziali di produzione. Potremmo forse immaginare l'arrivo di una manodopera già esperta in questa manifattura o, in alternativa, l'imitazione locale di modelli d'importazione. A Mazara, come nel resto dell'isola la forma più comune è la pentola con orlo bifido, presente in più varianti dimensionali (fig. 7a, b), ma sono attestati, sebbene in misura minore, anche le olle e i pentolini monoansati (fig. 7c-e).

La ceramica con superfici interne interamente invetriate entra, invece, a far parte del repertorio ceramico da cucina mazarrese nel Duecento inoltrato. È stato individuato un primo gruppo, costituito da pochissimi oggetti rinvenuti in un unico contesto e realizzati con lo stesso corpo ceramico attribuibile ad una produzione locale⁸. Si tratta di cinque forme aperte, una diversa dall'altra e con morfologie poco comuni nei contesti siciliani coevi. Sono stati identificati frammenti pertinenti ad un

contenitore di grandi dimensioni (tegame o pentola), un tegame, una piccola ciotola troncoconica, un pentolino/tegame ed infine un coperchio (fig. 7a-e). La singolarità di queste forme, la tecnica di realizzazione alquanto rozza e la breve vita di questa manifattura suggeriscono una sua probabile occasionalità. Presumibilmente, siamo di fronte ad un tentativo non propriamente riuscito di creare a livello locale una ceramica da fuoco concorrente rispetto alle ceramiche messinesi.

Infine, il secondo gruppo di ceramiche invetriate da fuoco è costituito da un insieme di 10 oggetti con caratteristiche tecnologiche omogenee provenienti dal contesto trecentesco (fig. 8f-h). I manufatti, di buon livello esecutivo, hanno pareti sottili con il lato interno e l'orlo rivestiti da una vetrina di buona qualità, trasparente e lucida. L'insieme comprende tegami e olle, queste ultime caratterizzate da un orlo estroflesso arrotondato e da un corpo globulare espanso. Le analisi petrografiche condotte su questi esemplari suggeriscono la possibilità di una importazione dalla Spagna. Questa ipotesi è avvalorata da una serie di confronti morfologici puntuali con materiale recuperato in una serie di scavi spagnoli. Per quanto riguarda le olle, abbiamo diversi rinvenimenti di olle globulari del tutto simili ai nostri esemplari, da diversi contesti urbani e dalla provincia di Barcellona (LÓPEZ, BELTRÁN 2009). Anche i tegami sono attestati nella stessa area, ed in particolare nella zona a nord della città (*ibid.*, p. 499, tipo10bA), sebbene i confronti più puntuali e numerosi si trovino tra le produzioni di ceramica da fuoco dell'area di Murcia, dove sono realizzati a partire dal XIII secolo (NAVARRO, JIMÉNEZ 2003, p. 114, fig. 1, n. 1.5). A questo proposito ci sembra importante sottolineare che negli stessi contesti che hanno restituito questi materiali sono presenti altre importazioni barcelloinesi, ovvero i bacini invetrati in "verd y melat" e le ceramiche smaltate e decorate in verde e bruno.

7. Si riportano di seguito solo alcuni dei numerosissimi rinvenimenti in varie parti dell'isola: Calathamet (LESNES 2013, p. 237, fig. 8); Gela (FIORILLA 1996, pp. 48-49); Marsala (VALENTE, KENNET, SJOSTROM 1989, pp. 627-628); Monte Jato (ISLER 1995 p. 134); Palermo-Castello San Pietro (ARCIFA 1998, p. 90); Segesta (MOLINARI 1997, pp. 122-124).

8. Sono attualmente in fase di elaborazione e pubblicazione i dati delle analisi petrografiche ad opera di Claudio Capelli.

BIBLIOGRAFIA

- ALEO NERO C. 2017, *Palermo. Ceramica da contesti urbani di età medievale, circolazione e consumo. Lo scavo nel Convento di Sant'Antonino*, in "Atti del XLVIII Convegno Internazionale della Ceramica", 2015, pp. 83-98.
- ARCIFA L. 1998, *Ceramiche, città e commercio in Sicilia: il caso di Palermo*, in GELICHI S. (a cura di), *Ceramiche, città e commerci nell'Italia tardo-medievale (Ravello, 3-4 maggio 1993)*, Mantova, pp. 89-107.
- ARDIZZONE F. 2004, *Qualche considerazione sulle «matrici culturali» di alcune produzioni ceramiche della Sicilia occidentale islamica*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age", 116, n. 1/2004, pp. 191-204.
- BONIFAY M. 2004, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, "BAR International Series, Supplementary Series", 1301, Oxford.
- CARVER *et al.* 2019 = CARVER A., MOLINARI A., ANICETI V., CAPPELLI C., COLANGELI F., DRIEU L., FIORENTINO G., GIOVANNINI F., HUMMLER M., LUNDY, J., MEO A., MONNEREAU A., ORECCHIONI P., PRIMAVERA M., UGHI A., *SICILY IN TRANSITION. New research on early medieval Sicily, 2017-2018*, in "The Journal of Fasti Online" (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2019-437.pdf>).
- CORRETTI *et al.* 2016 = CORRETTI A., GASPARO MORTICELLI M., LUCEJKO J.J., MANGIARACINA C.F., MONTANA G., RIBECHINI E., COLOMBINI M.P., *Entella. Manufatti in pietra tenera di epoca medievale. Primi risultati da un approccio multidisciplinare*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", Serie 5, 8/2/2016, Suppl., pp. 58-78.
- D'ANGELO *et al.* 1997 = D'ANGELO F., DI STEFANO C.A., GAROFANO I., TOMASELLI F., *Palermo. Ricerche archeologiche nel Convento della SS. Trinità (Magione)*, in "Archeologia Medievale", XXIV/1997, pp. 283-310.
- FIORILLA S. 1996, *Gela. Le ceramiche medievali dai pozzi di Piazza S. Giacomo*, Messina.
- GIGLIO R. 2009, *Soprintendenza di Trapani, Servizio per i beni archeologici: rassegna delle ricerche 1998-2001*, in "Kokalos", XLVII-XLVIII, tomo II/2008-2009, pp. 793-869.
- GRAGUEB CHATTI S., TOUIHRI C., SACCO V. 2019, *Le mobilier céramique en Ifrīqiya et en Sicile de la fin du IXe jusqu'au XIe siècle: essai de comparaison*, in HAMROUNI M. R., EL BAH I. A. (a cura di), *Villes et archéologie urbaine au Maghreb et en Méditerranée*, Actes du VIIème Colloque International du Département d'Archéologie-Université de Kairouan (Monastir: 10, 11 et 12 avril 2018), Tunis, pp. 281-310.
- ISLER H.P. 1995, *Monte Iato*, in DI STEFANO C., CADEI A. (a cura di), *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona: archeologia e architettura*, I, Palermo, pp. 121-150.
- LESNES É. 1998, *La ceramica medievale rinvenuta durante lo scavo della corsia est del chiostro di San Domenico a Palermo*, in GELICHI S. (a cura di), *Ceramiche, città e commercio nell'Italia tardo medievale e nelle zone circoscrivinte*, Atti del Convegno (Ravello, 3-4 maggio 1993), Mantova, pp. 109-126.
- LESNES É. 2013, *La vaisselle en terre cuite*, in LESNES É., POISSON J.M. (a cura di), *Calathamet. Archéologie et histoire d'un château normand en Sicile*, "Collection de l'École Française de Rome", 473, Roma, pp. 155-270.
- LÓPEZ A., BELTRÁN J. 2009, *La cerámica utilitariade los siglos XII al XIV en la provincia de Barcelona*, in "Actas del VIII Congreso Internacional de Cerámica Medieval en el Mediterráneo" (Ciudad Real-Almagro, 27 febbraio a 3 marzo 2006), Ciudad Real, pp. 489-508.
- MOLINARI A. 1997, *Segesta II. Il castello e la moschea (scavi 1989-1995)*, Palermo.
- MOLINARI A., CASSAI D. 2006, *La Sicilia e il Mediterraneo nel XIII secolo. Importazioni ed esportazioni di ceramiche fini e da trasporto*, in "Atti XXXVII Convegno Internazionale della Ceramica", pp. 89-112.
- MOLINARI A., CASSAI D. 2010, *La ceramica siciliana di età islamica tra interpretazione etnica e socio-economica*, in PENSABENE P. (a cura di), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardo antico e medioevo*, Roma, pp. 197-228.
- NAVARRO PALAZÓN J., JIMÉNEZ CASTILLO P. 2003, *La cerámica andalusí de Siyása. Estudio preliminar*, in DIOGO J. M., ABRAÇOS H.C. (a cura di), *Cerâmica medieval e pos-medieval*, Actas das 3as Jornadas (Tondela, 28, 31 ottobre 1997), Tondela, pp. 103-123.
- PATTERSON H. 1995, *Analisi mineralogiche sulle ceramiche medievali di alcuni siti della Sicilia Occidentale*, in "Actes du 5ème colloque sur la céramique médiévale en Méditerranée occidentale" (Rabat, 11-17 novembre 1991), Rabat, pp. 218-223.
- PRIMAVERA M. 2018, *Introduzione di nuove piante e innovazioni agronomiche nella Sicilia medievale: il contributo dell'archeobotanica alla rivoluzione agricola araba di Andrew Watson*, in "Archeologia Medievale", XLV/2018, pp. 439-444.
- REYNOLDS P. 2016, *From Vandal Africa to Arab Ifrīqiya. Tracing Ceramic and Economic Trends through the Fifth to the Eleventh Centuries*, in STEVENS S. T., CONANT J.P. (a cura di), *North Africa under Byzantium and Early Islam*, Washington, pp. 129-171.
- ROSSITER J., REYNOLDS P., MACKINNON M., 2012, *A Roman bath-house and a group of Early Islamic middens at Bir Ftouha, Carthage*, in "Archeologia Medievale", XXXIX/2012, pp. 245-282.
- SANNINO L. 2001, *Le produzioni della fornace del tribunale*, in BACCI G.M., TIGANO G. (a cura di), *Da Zancle a Messina, un percorso archeologico attraverso gli scavi*, Palermo, pp. 150-166.
- VALENTE I., KENNEDY D., SJOSTROM I. 1989, *Uno scavo urbano a Vico Infermeria, Marsala*, in "Archeologia Medievale", XVI/1989, pp. 613-636.

PUBBLICAZIONI DEL CENTRO

1968 - CATALOGO	Mostra retrospettiva della ceramica ligure Albisola 29 giugno-21 luglio 1968 (esaurito)	1990 - ATTI	XXIII Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 25-27 maggio 1990 € 31,00
1968 - ATTI	La ceramica ligure nella storia e nell'arte Albisola 29 giugno-1 luglio 1968 (esaurito)	1991 - ATTI	XXIV Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 24-26 maggio 1991 € 28,00
1969 - ATTI	II Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 31 maggio-2 giugno 1969 (esaurito)	1992 - ATTI	XXV Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 29-31 maggio 1992 € 31,00
1970 - CATALOGO	Mostra della Ceramica Ligure dell'800. € 15,00	1993 - ATTI	XXVI Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 28-30 maggio 1993 € 49,00
1970 - ATTI	III Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 31 maggio-2 giugno 1971 € 21,00	1994 - ATTI	XXVII Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 27-29 maggio 1994. € 46,50
1971 - ATTI	IV Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 28 maggio-3 giugno 1971 € 18,00	1995/96 - ATTI	XXVIII-XXIX Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 26-28 maggio 1995 - 24-25 maggio 1996 . . € 46,50
1972 - CATALOGO	Mostra della Ceramica Monregalese dell'800 Albisola 31 maggio-30 settembre 1972 € 15,00	1997/98 - ATTI	XXX-XXXI Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 16-18 maggio 1997 - 29-31 maggio 1998 . . € 46,50
1972 - ATTI	V Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 31 maggio-4 giugno 1972 € 18,00	1999/00 - ATTI	XXXII-XXXIII Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 28-29 maggio 1999 - Savona, 26-28 maggio 2000. € 46,50
1973 - ATTI	VI Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 30 maggio-3 giugno 1973 € 18,00	2001 - ATTI	XXXIV Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 25-26 maggio 2001. € 32,00
1974 - CATALOGO	Mostra di collezioni precolumbiane. Ceramica Peruviana Albisola 31 maggio-25 agosto 1974 € 18,00	2002 - ATTI	XXXV Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 31 maggio-1 giugno 2002 € 35,00
1974 - ATTI	VII Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 31 maggio-3 giugno 1974 € 18,00	2003 - ATTI	XXXVI Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 30-31 maggio 2003. € 35,00
1975 - ATTI	VIII Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 30 maggio-2 giugno 1975 € 18,00	2004/05 - ATTI	XXXVII-XXXVIII Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 28-29 maggio 2004 - 27-28 maggio 2005 . . € 65,00
1976 - ATTI	IX Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 28-31 maggio 1976 € 21,00	2006 - ATTI	XXXIX Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 26-27 maggio 2006. € 35,00
1977 - ATTI	X Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 26-29 maggio 1977 € 21,00	2007 - ATTI	XL Convegno Internazionale della Ceramica Savona-Albissola Marina, 11-12 maggio 2007 € 35,00
1978 - ATTI	XI Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 1-4 giugno 1978 € 18,00	2008 - ATTI	XLI Convegno Internazionale della Ceramica Savona-Albisola Superiore, 30-31 maggio 2008 . . € 40,00
1979/80 - ATTI	XII e XIII Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 31 maggio-3 giugno 1979, 29 maggio-1 giugno 1980 € 26,00	2009 - ATTI	XLII Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 29-30 maggio 2009 € 45,00
1981 - ATTI	XIV Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 5-7 giugno 1981 € 18,00	2010 - ATTI	XLIII Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 28-29 maggio 2010 € 45,00
1982/83 - ATTI	XV e XVI Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 27-31 maggio 1982, 28-30 maggio 1983. . . € 26,00	2011 - ATTI	XLIV Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 27-28 maggio 2011 € 48,00
1984 - ATTI	XVII Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 25-27 maggio 1984 € 18,00	2012 - ATTI	XLV Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 25-26 maggio 2012 € 48,00
1985 - ATTI	XVIII Convegno Internazionele della Ceramica Albisola 31 maggio-2 giugno 1985 € 18,00	2013 - ATTI	XLVI Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 24-25 maggio 2013 € 50,00
1986 - ATTI	XIX Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 30 maggio-1 giugno 1986 € 26,00	2014 - ATTI	XLVII Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 23-24 maggio 2014 € 45,00
1987/88 - ATTI	XX e XXI Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 29-31 maggio 1987, 27-22 maggio 1988 . . . € 31,00	2015/16 - ATTI	XLVIII-XLIX Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 29-30 maggio 2015 - 27-28 maggio 2016 . . € 70,00
1989 - ATTI	XXII Convegno Internazionale della Ceramica Albisola 26-28 maggio 1989 € 21,00	2017 - ATTI	L Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 6-7 ottobre 2017 € 45,00
1968-89 INDICE	Indice per volumi e per autori degli Atti dei Convegni I-XXII (1968-1969) € 10,00	2018 - ATTI	LI Convegno Internazionale della Ceramica Savona, 5-6 ottobre 2018 € 58,00

**ATTI
2019**

€ 45,00

ISSN 2035-5483

ISBN 978-88-9285-026-2

e-ISBN 978-88-9285-027-9

ALB-LII-2019

